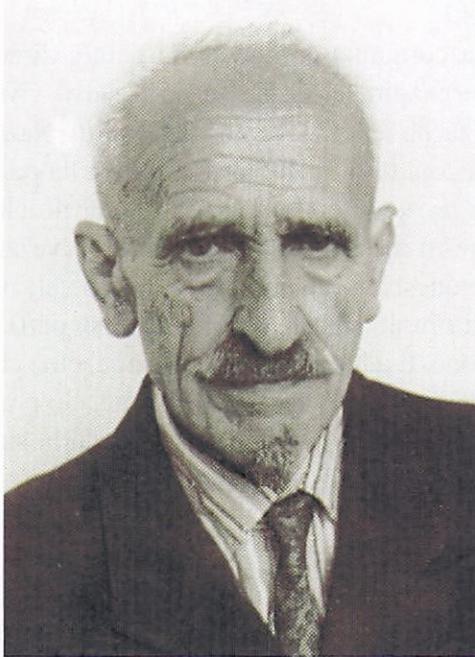




Istituto Salesiano "Bernardi Semeria" • Colle Don Bosco
14022 CASTELNUOVO DON BOSCO (Asti) • Tel. 011/98.77.111

352080
7/14.11.1994
E0910901



Accompagnato dalla preghiera e dalla vicinanza affettuosa della comunità, lunedì 17 novembre 1997, verso le ore 21, è tornato alla casa del Padre, alla bella età di 88 anni, il Confratello Coadiutore

Sig. GIUSEPPE BEVC

È deceduto all'ospedale di Chieri (Torino), dove era stato ricoverato per un peggioramento del suo stato di salute. Pareva potesse riprendersi, ma fu illusione di poche ore. Si è spento serenamente, andandosene quasi in punta di piedi. Aveva timore di disturbare la Comunità, di causare sofferenza a qualcuno. Anche per questo avvertiamo il vuoto della sua mancanza. Per tutti noi del Colle, Salesiani e amici, la sua era sempre stata una presenza simpatica, anche se rifuggiva dalle manifestazioni esuberanti e dalle molte parole.

Il Vicario Ispettorale, Don Venanzio Nazer, nell'omelia tenuta alla Concelebrazione Eucaristica in suffragio del Confratello, prese spunto dalle parole di

San Pietro in occasione della conversione del centurione Cornelio, a Cesarea di Palestina: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque popolo appartenga, è a lui accetto» (At 10,34 ss.).



Parole rivolte ad una comunità composta da gente, diremmo oggi, veramente internazionale, e che tuttavia stava vivendo un'identica esperienza di fede: l'evento di Gesù di Nazareth, "il Signore di tutti", che aveva portato a tutti la Buona Novella della pace.

«È bello – aveva poi proseguito Don Nazer – poter proclamare proprio qui al Colle Don Bosco questo messaggio universale di salvezza a distanza di quasi duemila anni, perché questa collina ha visto l'inizio dell'opera salesiana e proprio di qui sono partiti molti salesiani per le diverse parti del mondo. Dio non fa preferenza di persone. È a lui gradito chi lo teme, cioè chi lo ama ed ha timore di offenderlo col peccato appunto perché lo ama, chi pratica la giustizia, cioè vuole ardentemente quello che vuole Dio, chi è dalla sua parte anche senza saperlo perché cerca nella sua vita il bene.

Prova di questa esperienza fu allora il racconto della vita di Gesù di Nazareth "che Dio consacrò in Spirito Santo e potenza", che "passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui". Stupenda definizione dell'operato di Gesù! Come sarebbe bello se anche di noi si potesse dire qualcosa di simile al termine della nostra vita».

In realtà, qualcosa di simile si può dire della lunga vita del sig. Giuseppe Bevc. Nato il 18 marzo 1909 a Gornji Grad, in Slovenia, dopo le scuole elementari, si dedicò dapprima al lavoro dei campi per portare il suo contributo al sostentamento della famiglia; passò poi nel settore del legno presso varie ditte della zona, fino al servizio militare, prestato in sanità.

Ma il suo cuore si sentiva fatto per orizzonti più ampi e per una missione universale. Dio lo voleva per sé. Provvidenziale fu l'incontro con i Salesiani nel 1932: poté verificare ed approfondire la sua vocazione nell'aspirandato di Slatina Rade, passando due anni dopo al noviziato di Radna, dove emise la professione religiosa nell'agosto del 1935. Erano gli anni della canonizzazione di Don Bosco e in tutta la Congregazione, specie in Italia e a Torino, si avvertiva vivissimo il desiderio di diffondere il carisma salesiano e, in particolare, l'ideale missionario a beneficio della gioventù di tutto il mondo.

Per questo il sig. Giuseppe, sentendo dentro di sé la vocazione missionaria, non esitò a lasciare la sua patria. Venne dapprima in Italia, dove trascorse un anno di preparazione nella casa di Cumiana (Torino). Fu destinato poi alla Thailan-

dia, rimanendovi per 22 anni, fino al 1958. Molti sono i modi per vivere da missionario, molte sono le occupazioni che si possono svolgere, perché Dio chiama a vivere il messaggio evangelico prima di comunicarlo agli altri.

Si è autentici missionari nella misura in cui si vive l'amore di Dio e del prossimo, anche se lo si concretizza in una vita ordinaria, nell'adempimento del proprio dovere quotidiano, senza grandi successi esteriori, ma portando il proprio contributo di preghiera, di sofferenza, di amore e di dedizione per gli altri. Così fu la giornata del nostro Giuseppe in Thailandia: «vivere facendo del bene e lottando contro il peccato», come ha fatto Gesù di Nazareth, è stato il programma che ha dato significato pieno alla sua vita.

In Thailandia fu dapprima a Bang Nok Khuek, sede dello studentato filosofico e teologico, rendendosi utile nella cura dell'orto, nella sacrestia e in quelle tante altre necessità quotidiane, che una Comunità salesiana può presentare per esigenze di vita. In seguito fu con don Crespi ad iniziare la casa di Hua Hin, allorché lo studentato venne ivi trasferito.

Prestò infine la sua opera in varie residenze missionarie del vicariato apostolico di Rajaburi. Le foto degli anni di missione, che il sig. Bevc conservava con cura, lo mostrano uomo disponibile ad accettare le varie incombenze affidategli, pronto sempre a rimboccarsi le maniche ed a rendersi utile per il bene dei confratelli e dei giovani.



La seconda parte della sua lunga vita il sig. Bevc l'ha vissuta qui al Colle, accanto alla casetta di Don Bosco. Al ritorno, infatti, dalle missioni nel 1958 l'obbedienza lo destinò a questa Comunità come "addetto alla Mostra Missionaria", a fianco della benemerita suor Antonietta Ivaldi FMA, che aveva già speso al servizio del Museo buona parte della sua vita. Si trattava di raccogliere e catalogare l'abbondante materiale che, fin dall'inizio del secolo, era cominciato ad affluire dalle terre di missione, dove operavano i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Il sig. Bevc vi si dedicò con passione, mettendo a frutto l'esperienza della sua vita missionaria e la competenza di suor Antonietta. In un tempo relativamente breve il Museo fu allestito ed aperto ai visitatori e pellegrini che affluivano al Colle sempre più numerosi.

La mole di lavoro portata a termine è testimoniata dai due scaffali contenenti migliaia di schede in cui per ogni oggetto vengono riportati nome, natura, uso e significato nella vita del paese di provenienza, con informazioni attinte da fonti molteplici. Gli esperti che in questi ultimi anni hanno ripreso in mano il materiale del Museo in vista di una sistemazione più organica ed aggiornata sono stupiti di tanto lavoro. Un lavoro che, soprattutto al nostro Confratello,

dovette costare sofferenze e sacrifici non indifferenti. Fonte di sofferenza fu per lui, ad esempio, il vedere un materiale così prezioso andare in giro per il mondo, per servire a mostre missionarie che, se pur importanti, lo mettevano tuttavia, a parer suo, a rischio di guastarsi o di perdersi in parte. Egli avrebbe preferito che tutta la collezione fosse qui al Colle anziché vederla esposta ad un impiego così rischioso.



Altra fonte di sofferenza fu per lui la risistemazione più aggiornata e scientifica del Museo, decisa in questi ultimi anni. Capì che era giunta l'ora di ritirarsi, e lo seppe fare con estrema delicatezza. Quando però le dottoresse incaricate del rinnovamento esprimevano il desiderio di poter beneficiare della sua esperienza, accettò sempre con visibile soddisfazione.

Questa, in breve, la vita del sig. Giuseppe Bevc. Quanto alla sua personalità umana e religiosa, possiamo affermare che ebbe un cuore molto sensibile, capace di forti sentimenti, dietro una scorza protettiva che non gli permetteva di esternare troppo facilmente quanto avveniva dentro di lui, si trattasse anche solo dei disturbi di salute. Quando fu ricoverato all'ospedale di Chieri per un deterioramento improvviso dello stato di salute, la sua dipartita avvenne come in punta di piedi, esattamente come aveva desiderato.

La sua partecipazione assidua alla vita di Comunità faceva ben emergere la sua religiosità, la sua fede, la sua salesianità. Al mattino, chi veniva nel Tempio inferiore per la prima meditazione delle ore sei lo trovava immancabilmente raccolto in preghiera, già al suo posto. Parimenti lo si vedeva accostarsi con regolarità al sacramento della Riconciliazione, lasciando a tutti un bell'esempio di fedeltà e di umiltà.

Dedicava molto tempo alla preghiera personale che sentiva profondamente come colloquio con Dio: la sua mente ed il suo cuore andavano al Signore portando le necessità dei missionari, della Congregazione, della Comunità, dei parenti, cui si sentì legatissimo, anche se non poté recarsi sovente a visitarli, attesa la situazione politica della sua terra, la Slovenia, di cui ha voluto sempre mantenere la cittadinanza. Dalla preghiera attingeva la forza per affrontare la giornata ed il coraggio per accogliere i giorni che si aggiungevano ai giorni, avvertiti – come ci confidava – negli ultimi tempi ormai particolarmente pesanti.

Penso siano incalcolabili, umanamente parlando, i Santi Rosari che il sig. Bevc ha recitato, passeggiando per le strade ed i sentieri del Colle, sia nella bella stagione, sia durante la stagione invernale, avvolto nella sua mantellina nera. Ha disseminato «Ave Maria» dappertutto, facendosi preghiera per tutti.

Ma non ha disdegnato neppure di tenere la scopa in mano perché il Colle, la terra di Don Bosco, si presentasse sempre in ordine. Nella semplicità e nell'umiltà della vita di ogni giorno ha saputo davvero esprimere il suo amore alla Comunità, alla «sua» casa, a Don Bosco.



Il Signore Gesù ha rivolto al Padre celeste la stupenda preghiera consegnataci nel Vangelo: «Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato, siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo» (Gv 17,24).

Sia questa anche la nostra preghiera: voglia il Padre celeste affrettare, qualora ve ne fosse bisogno, l'incontro del nostro fratello Giuseppe con Gesù Salvatore, con la Vergine Santissima, con Don Bosco e tutti i Confratelli con cui ha condiviso gioie e dolori su questa terra e così godere per sempre quel premio preparato per noi già prima della creazione del mondo.

*Don ENZO BACCINI, direttore
e i Confratelli della Comunità del Colle Don Bosco*

Dati per il Necrologio:

Sig. Giuseppe Bevc, nato il 18 marzo 1909 a Gornji Grad (Slovenia), morto a Chieri (Torino) il 17 novembre 1997 a 88 anni di età e 62 di professione religiosa.